

## Toscolano, chiesa di San Giorgio di Roina

Tipologia generale: architettura religiosa e rituale  
Configurazione strutturale: chiesa  
Epoca di costruzione: ante 983; XV-XX secolo  
Uso attuale: intero bene: chiesa  
Uso storico: intero bene: chiesa  
Condizione giuridica: proprietà ente religioso cattolico  
Compilatore: Monica Ibsen  
Fotografie e rilievi: Monica Ibsen  
Scheda aggiornata al: 15 maggio 2017

### *Abstract*

*Posta lungo l'antica strada Regina, la chiesa di San Giorgio venne fondata in età medievale e successivamente più volte modificata: alla navata medievale si addossa un'abside quattrocentesca, rafforzata nel Settecento. All'interno i rifacimenti dal XVII al XX secolo celano l'antichità dell'edificio. Di particolare rilievo è la splendida Pietà del pittore veneziano Andrea Celesti, attivo sul Garda fra il 1688 e il 1712.*

Lungo l'antico percorso collinare che da Toscolano conduceva a Villavetro e a Gargnano, la chiesa di San Giorgio sorge su un poggio pittoresco a picco sul lago e di fronte ad una modesta altura che doveva accogliere il castello dei Pellacani. Accanto, gli edifici originariamente destinati alla residenza dei sacerdoti accolgono ora una struttura ricettiva.

Esternamente la chiesa presenta una semplice facciata con ornato a graffito; un capitello corinzio romano (II-III secolo d.C.) è murato a sinistra del portale con funzione di acquasantiera. Sul sagrato almeno dal Cinquecento si trovava anche l'epigrafe di Lorenia Mercatilla, ora posta a sostegno dell'altare comunitario<sup>1</sup>. Sul lato meridionale si addossa un loggiato chiuso e a nord la vecchia canonica. L'area presbiteriale è visibile dal giardino del Resort: l'abside poligonale, sproporzionata rispetto all'aula, costituisce un ampliamento successivo collocabile nel XV secolo, come suggeriscono le finestre a sesto acuto ora tamponate. Esternamente è rafforzata da barbacani settecenteschi a seguito di un grave dissesto. In prossimità dell'abside sorge la semplice, massiccia torre campanaria e nell'area circostante sono depositate le pietre sepolcrali dell'antico cimitero. L'interno a una sola navata conserva l'antico presbiterio con campata ribassata e catino poligonale, mentre la copertura a travi lignee dell'aula è stata sostituita da una volta a botte. I due altari laterali sono accolti entro cappelle con copertura a botte; sulla controfacciata si trova l'organo Ghidinelli, Bianchetti Facchinetti del 1902. Interventi decorativi novecenteschi hanno interessato l'intero edificio.

Nel presbiterio spicca, entro una cornice seicentesca in legno dipinto e dorato, la pala del pittore salodiano Nicola Grisiani, *San Giorgio che uccide il drago*, dipinta probabilmente intorno al 1646-1647. L'altare in commesso marmoreo è invece databile alla metà del Settecento e attribuibile a una bottega bresciana.

---

<sup>1</sup> I.It. 1023: vedi GREGORI 1990.

La cappella sinistra, che conserva numerose reliquie di santi e martiri tra cui quelle dei martiri Felice, Modestina, Deodoro e Felicissima, mostra un'elegante decorazione in stucco databile alla metà del Seicento che riveste la volta e incornicia la pala d'altare. Quest'ultima è una modesta tela con *La Madonna con il Bambino in gloria e i santi Domenico, Antonio abate (?) e Francesco*.

A destra, la pala dell'altare della confraternita della Vergine Addolorata è, indubbiamente, l'opera più significativa della chiesa: la *Pietà* di Andrea Celesti, da collegare alla presenza della confraternita della Vergine addolorata. Databile intorno al 1692-1693 per le affinità stilistiche con i dipinti di Pozzolengo, Lonato e Palazzolo, il dipinto del maestro veneziano richiama il modello michelangiolesco, ma al tempo stesso esibisce un'esaltazione del tema del sangue di Cristo caratteristico della devozione confraternale<sup>2</sup>.

La prima attestazione della chiesa risale al 1298, quando la chiesa è ricordata nei registri della Mensa Vescovile di Brescia<sup>3</sup>. Tuttavia un indizio di una ben maggiore antichità è costituito dall'indicazione di una *brayda Sancti Georgii*<sup>4</sup> ricordata nel 983 tra le proprietà del vescovo di Vicenza insieme con la *curtis Lainedo* presso Toscolano e con il *loco qui dicitur Randena*, che in documenti successivi verrà citato come *Rothina* o *Reudina* e che potrebbe a questo punto essere identificato con Roina. Se l'identificazione fosse corretta la pergamena vicentina attesterebbe l'esistenza entro il X secolo della chiesa, che era posta sotto la pieve di Toscolano, ai confini con quella di Gargnano. Nel 1225 viene ricordato il *castrum filiorum Pellacani*, sede del potere della piccola signoria locale dei Pellacani, il cui capostipite Pellacano, nel 1186 risulta tra i detentori di estese proprietà della canonica bresciana di San Pietro in Oliveto nell'area tra Toscolano e Gargnano. Nel Duecento la famiglia Ugoni, tra i principali feudatari del vescovo di Brescia, vi mantiene un cospicuo patrimonio fondiario e forse un castello, visto che in un atto del 1426 sembrano esistere a Roina ben distinti il *castrum Pellacorum* e il *castrum Sancti Georgii*<sup>5</sup>.

Nella visita di Carlo Borromeo la chiesa risulta non consacrata, dotata di tre altari, cimitero e casa per il cappellano, ma priva di sacrestia<sup>6</sup>.

San Giorgio nel 1587 assumerà funzioni parrocchiali, che manterrà fino a quando nel 1986 la comunità sarà posta sotto la cura pastorale della parrocchia di San Pier d'Agrino di Bogliaco.

## Bibliografia

VARANINI G.M. 1983, *L'olivicultura e l'olio gardesano nel medioevo. Aspetti della produzione e della commercializzazione*, in *Un Lago, una civiltà*, I, pp. 115-158.

GREGORI G.L. 1990, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1990.

MARELLI I. 2000, *Andrea Celesti 1637-1712. Un pittore sul lago di Garda*, San Felice del Benaco (Bs).

TURCHINI A., ARCHETTI G., DONNI G. (a cura di) 2007, *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia. VI. Riviera del Garda, Valle Sabbia e decreti aggiunti*, Brescia.

IBSEN M. 2001, *San Pier d'Agrino di Bogliaco del Garda*, Bogliaco (Bs).

---

2 MARELLI 2000, pp. 118-119; IBSEN 2001, pp. 128-129.

3 AVBs, Mensa vescovile, n. 4, c. 30v, registrata in TUPPINI 1968-1969, p. 64.

4 I documenti sono editi in CDP, I, n. 67; 1013, *ibidem*, n. 93; 1033, *ibidem*, n. 126; 1168, CDP, II, n. 939 e analizzati in VARANINI 1983, p. 150 e IBSEN 2003, p. 34.

5 IBSEN 2001, pp. 37-40.

6 TURCHINI, ARCHETTI, DONNI 2007, pp. 77, 86.

GLORIA A. (a cura di) 1877-1879, *Codice Diplomatico Padovano dal secolo sesto a tutto l'undicesimo*, Venezia, vol. I-II.

IBSEN M. 2003, *Tra X e XIII secolo: terre, poteri feudali, chiese*, in G.P. BROGIOLO, M. IBSEN, V. GHEROLDI, A. COLECCHIA, *Chiese dell'Alto Garda Bresciano. Vescovi, eremiti, monasteri, territorio tra tardoantico e romanico*, Mantova, pp. 33-42.

TUPPINI R., *Il patrimonio immobiliare e fondiario dell'episcopato bresciano nel Duecento" (reg. IV di Berardo Maggi)*, Università Cattolica del Sacro Cuore, facoltà di Magistero, Brescia, anno accademico 1968-'69.